

4.17.58

AI

x 31

**RACCOLTA**  
 DI  
**DOCUMENTI SPETTANTI**  
 AL PROCESSO DEL  
**CARDINALE DI ROHANO**  
 E ALTRI  
**ACCUSATI**

*Nell' affare della Collana dei Sig.  
 Bohmer, e Bassanges, Gioiellieri della  
 Regina a Parigi, riuniti insieme  
 in questa SECONDA EDIZIONE.*




---

**MDCCLXXXVI.**



SECRET

CONFIDENTIAL

SECRET

CONFIDENTIAL

SECRET

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

MEMORIA

DI

GIOVANNA

DI ST. REMY DI VALOIS

SPOSA DEL

CONTE DELLA MOTTE

*Implicata nel Processo del Cardinale  
Principe di Rohano.*



MDCCLXXXVI.



— — — — —

EXHIBIT

10.538

# MEMORIA

DI

GIOVANNA

DI ST. REMY DI VALOIS

SPOSA DEL

CONTE DELLA MOTTE

SE la Maestà del Trono è stata offesa nella contrattazione di un superbo finimento di diamanti fatta da alcuni sudditi; se l'indignazione reale si è manifestata ad un tratto con un esempio di rigore; se la Corte di *Francia*, se le Corti straniere, se l'intera *Europa* sono rimaste attonite a un tale avvenimento; in quali disposizioni deve trovarsi un Tribunale Sovrano alla vista delle persone implicate nel delitto, o piuttosto nell'attentato?

Da una parte si presenta il Si-

A 2

gnor di *Robano*, illustre per la sua nascita, imparentato colle più alte famiglie; rivestito della dignità della Chiesa e dello Stato sostenute dalla sua famiglia per tanti Secoli; il Signor di *Robano* decorato a un tempo istesso, e degli ordini del Rè, e della Porpora che distingue il Sacro Collegio; il Signor di *Robano* insignito di una della cariche le più eminenti della Corona; ascritto a quelle Accademie letterarie che sembrano garantirlo dalle debolezze dello spirito, siccome sembra garantito dalle debolezze dell'animo, mediante gli onori, e le qualità che lo distinguono; in una parola, e per parlare senza figure, il Signor Cardinale di *Robano*, grande Elemosiniere di *Francia*, Commendatore dell'Ordine dello Spirito Santo, Vescovo di *Strasburgo*, e Principe dell'Impero, Abbate di *San Vaast* ec. Superiore generale del Regio Spedale dei 300. Dottore della *Sorbona*, e uno dei quaranta dell'

5

Accademia Francese; talmentechè da tutte le parti le voci s'inalzano non solo per proteggerlo, ma per reclamare in qualche maniera il diritto di giudicarlo.

Dall'altra si presenta . . . una Donna. Una Donna che per lungo tempo ignota a se stessa ha poi saputo in mezzo alle umiliazioni della indigenza che il nome di VALOIS che si legge nella sua fede di Battesimo, in quella di un fratello, di una sorella, e di una lunga serie di Antenati, la fa discendere da *Enrico* figlio naturale di uno dei Rè di *Francia*; una Donna che avanti il suo Matrimonio col Conte della *Motte*, benchè riconosciuta, mediante un Rescritto del Rè, per essere del sangue dei VALOIS, si è veduta non ostante degradata nella sua estrazione, nella sua persona; talmentechè obbligata ora a difendersi al Tribunale Sovrano, ella ignora se al Tribunale del Pubblico meriti di essere ascoltata.

Sembra dunque, affinchè la Contessa della *Motte* non sia rea di nulla, che il Signor Cardinal di *Robano* sia reo di tutto Sviluppiamo questo intrigo.

Qui s'introduce uno di quei Personaggi che il volgo ignorante chiama degli Uomini straordinari; Empirico nell'arte delle cure umane; vile Alchimista; sognatore sulla pietra filosofale; falso Profeta nelle sette, di cui si dice istruito; Profanatore del solo vero culto, e qualificato da se stesso Conte di *Cagliostro*. Sì, *Cagliostro*, Depositario in nome del Signor Cardinale di *Robano* della splendida Collana, l'ha avuta per ingrossare il tesoro occulto di una fortuna inaudita. Ma per mascherare il suo furto egli ha comandato al Signor di *Robano*, mediante l'ascendente che ha acquistato sopra di lui, di farne vendere, e far montare alcune piccole porzioni a *Parigi* per mezzo della Contessa della



*Motte*; farne montare e vendere delle porzioni più considerabili in *Inghilterra* per mezzo di suo marito.

Il Signor di *Robano* ha ricevuto il prezzo delle porzioni vendute a *Parigi*, e in natura quelle che vi sono state legate. Il Signor di *Robano* ha ricevuto dal suo proprio banchiere a *Parigi* le tratte venute di *Londra* per il valore dei diamanti venduti: ha ricevuto ancora in natura altri diamanti che là sono stati legati, come pure la nota di quelli che vi sono stati lasciati per doverli legare: ed egli poi vuol credere, o vuol far credere che questa Collana sempre circolata fra le sue mani sotto forme differenti sia stata consegnata interamente a chi? . . . Qual bestemmia! alla Regina.

Siamo noi dunque nei Paesi delle Fate, e delle loro chimere? A qual Secolo, a qual nazione, a quali Giudici si viene ad offrire la metamorfosi di questa scena singolare? Quau-

do cadrà il denso velo dalli occhi del Sig. *Cardinal di Robano*, tutto l'incanto degenererà in una favola puerile, allo scioglimento della quale, egli farà almeno convinto di una impostura, ignota a tutte le generazioni, a tutte le età.

Tale è l'annuncio di una esposizione, in cui tutto deve comparire sul principio inverisimile, ma l'inverisimiglianza morale, diversa dalla impossibilità fisica, sparirà successivamente. Si contentino i lettori, che la *Contessa della Morfe* nella sua Difesa, cominci dal far conoscere la sua estrazione, la sua persona, le sue relazioni col Signor di *Robano*, l'affare della fatale *Collana*, finalmente il progetto di *Cagliostro*, nel suo principio, nel suo progresso, e nella sua esecuzione: incatenamento di fatti, che servono tutti a schiarire la verità.

## F A T T O.

**S**E vi sono delli affari, in cui bisogna prima di tutto disarmare la pubblica prevenzione, quello di cui si tratta ne è uno. E' questo un affare di onore, in cui la Contessa della *Motte* si trova degradata fino riguardo alla sua nascita.

I nostri Annali non hanno trascurato di conservare i nomi dei figli naturali dei nostri Rè, mediante l'attacco, sì conosciuto, di una Nazione generosa per il sangue dei suoi Sovrani. Sulle tracce di antichi storici, il Sig. Presidente *Hainault* dà a *Enrico II.*, uno delli ultimi Rè della famiglia dei *Valois*, un figlio naturale chiamato *Enrico di St. Remy*, nato da *Niccola di Savigny*. Ma documenti più autentici ancora dell'istoria. raccolti nel 1776. hanno messo il Rè d'armi della nobiltà di *Franzia* in stato di formare l'albero ge-

nealogico di questa famiglia di *St. Remy di Valois*.

Nel primo grado si vede *Enrico II.* Rè, nel 1547., che ebbe *Enrico di St. Remy* da *Niccola di Savigay*, alta e potente Signora, Baronella di *St. Remy*, di *Fontette*, di *Chatelier*, e di *Noez*, la quale per testamento dei due gennajo 1590. dichiarò, che il fù Rè *Enrico II.* avea donato a *Enrico* suo figlio la somma di trentamila scudi, che ella avea ricevuta nel 1553.

Questo istesso *Enrico* si trova nel secondo grado, qualificato nel suo contratto di Matrimonio dei 31. Ottobre 1592. Cavaliere, Signore delle istesse Terre di *Fontette*, *Chatelier*, *Noez*, e *Beauvoir*, Cavaliere dell'Ordine del Rè, che era l'ordine dello *Spirito Santo*, creato fino dal 1579., Gentiluomo ordinario della Camera di *Enrico III*, Colonnello di un Reggimento di Cavalleria, e Governatore di *Castelvillano*. La sua moglie

era *Cristiana* di *Luz*, figlia di *Giacomo* di *Luz*, parimente Cavaliere dell' *Ordine del Rè*.

*Renato* di *St. Remy*, figlio di *Enrico*, e di *Cristiana* di *Luz* forma il terzo grado, sotto il titolo di *Alto*, e potente *Signore*, *Cavaliere*, *Baron* di *Fontette*, *Gentiluomo Ordinario* della *Camera del Rè*, e *Capitano* di cento *Giandarmi*, secondo il suo contratto di *Matrimonio* dei 25. Aprile 1647.

Quarto grado il figlio di *Renato*, che è chiamato *Pietro* di *St. Remy* di *Valois*, *Alto e Potente Signore*, *Cavaliere*, *Signore* di *Fontette*, *Maggiore* del *Reggimento* di *Bachevillier* di *Cavalleria*.

Quinto grado *Niccola Renato* di *St. Remy* di *Valois*, figlio del precedente, *Cav.*, *Baron* di *St. Remy Valois*, *Sig. di Luz*, che dopo aver servito dieci anni in qualità di *Guardia* del *Corpo* del *Rè* sposò li 4. Marzo 1714. *Maria Elisabetta* di *Vienna*, da cui ebbe due figli, *Pietro* *Re-*

nato *Niccola di St. Remy di Fontette*, ricevuto nel 1744. Galletto Gentiluomo nel Reggimento di *Grassin*, che perì l'anno seguente 1745. di una morte gloriosa alla Battaglia di *Fontenoy*: il secondo figlio è quello, che segue.

Sesto grado. *Giacomo di St. Remy di Valois Cav.*, *Baron di St. Remy*.

Da questo *Giacomo di Valois di St. Remy* è nata a *Fontette* li 22. Luglio 1756. *Giovanna di St. Remy di Valois* che noi vedremo sposare nel 1780. il Conte della *Motte*, e che forma in conseguenza il settimo grado, rapporto a *Enrico II*.

Così in un affare, in cui si vorrebbe soffogare la Contessa della *Motte* sotto il peso dell'obbrobrio, e del disonore, ella potrebbe prevalersi di una origine, di cui la sua anima si sente degna. I Giudici dovranno considerare se la Discendente in linea diretta di *Enrico II*. sia stata capace

di quelle bassezze, che si ardisce imputarle, ma non già con un privilegio di nascita ella vuol combattere col suo illustre Avversario; bensì coll'uguaglianza del diritto naturale superiore a tutte le umane istituzioni.

Se la Contessa della *Motte* è tale per il diritto della sua nascita, quale è mai la sua persona, che i nostri pregiudizi hanno voluto egualmente sacrificare alla degradazione? Venti anni di umiliazioni, che non erano fatte nè per lei, nè per la sua famiglia farebbero senza dubbio una istoria interessante. Ma qual forza ha mai in un affare criminale un interesse di sentimento, in cui non parla mai il cuore, e dove la sensibilità è sbandita dall'animo dei Giudici? Non dissimuliamo ciò nonostante dei fatti pubblicati dalla malignità; essi ci concilieranno al contrario il favore dovuto alla disgrazia, allorchè la disgrazia è riunita all'innocenza.

E' verissimo, che *Giacomo di St. Remy di Valois*, umiliato da un Matrimonio, che lo avea reso padre di tre figli, un matchio nel 1756., e *Marianna* nel 1757., piangeva la loro sorte e la propria in mezzo all' indigenza. In tale stato l'idea dell' alta sua nascita lo inquietava a segno, che perduta quasi la ragione trascurò tutti i suoi affari. Le terre, di cui si chiamava Signore non erano più sue, e gli ultimi avanzi si erano distrutti fra le sue mani. Nel 1760. non avendo più nulla, o credendo non aver più nulla, si determinò a fuggire dalla terra di *Fontette*, soggiorno dei suoi Antenati. Nell' oscurità della notte, che fù quella della sua partenza, egli sospende la sua seconda figlia in fasce dentro un paniere alla finestra di uno delli abitanti di *Fontette*, che si era più delli altri arricchito delle spoglie del suo antico Signore. Egli parte a piedi, strascinando dietro a se *Giovan-*



na, la maggiore, il suo fratello, la sua moglie incinta, ed alto non porta che i suoi fogli, e i suoi documenti onorevoli. Arriva a Parigi, ma non vi si ferma: vuole andare a *Versailles*, ma non ci v'è. Si arresta a *Bologna*, il di cui Curato, che vive ancora, fù il depositario segreto della sua disperazione. La sua moglie si sgrava di una terza figlia, tenuta al sacro fonte dalla Baronessa di *Choiseul-Bay*, e da suo nipote. In quell'istesso giorno il padre si trova moribondo, e la Baronessa di *Choiseul* manda la sua carrozza per trasportarlo . . . . . oseremo noi dirlo davanti un pregiudizio orgoglioso? . . allo Spedale. Là egli morì, ma colla qualificazione di *Giacomo di Valois, Cavaliere, Barone di St. Remy*; talmentechè la disgrazia che perseguitò per lo spazio di 270. anni la famiglia di *Valois* sopra il trono, sembra che abbia voluto distinguersi ancora sulli vitimi discendenti del figlio naturale.

Continuiamo : i tre Orfani sono raccolti dalla virtù, virtù umana, e cristiana della Marchesa di *Boulainvilliers*. Sono essi vestiti dalle tue figlie, che sono state dopo la Baronessa di *Crissol*, la Viscontessa di *Faudas*, e la Contessa di *Tommerre*. La Marchesa li mette tutti tre nelle Scuole di *Passy*, convenevoli alla loro infanzia. Il Giovine di *Valois* fù confidato qualche tempo dopo al Marchese di *Courcy*, che andando sul mare lo ha fatto passare per tutti i gradi del Servizio, che non sono difonoranti per alcuno. La figlia nata a *Bologna* muore, e *Giovanna* la maggiore fù messa a *Parigi* in una casa, dove imparò a far dei lavori convenevoli al tuo sesso.

Nel 1775. terminato l'albero di questa famiglia con tutte le prove necessarie fu messo sotto gli occhi del Rè dal Sig. Conte di *Maurepas*. Egli volle ancora presentare a S. M. il giovine Ufficiale di *Valois* ritorna-

to dai suoi primi visggj, e alla dimanda, che li fece il Rè se volesse destinarsi allo Stato Ecclesiastico, tutto *Versaglies* ha saputo la risposta del giovinetto Ufiziale „ *Sire, servire il suo Rè, è l'istesso che servire il suo Dio.* „

La Marchesa di *Boulainvillers* fece venire da *Fontette Marianna*, lasciata nel suo panier, e il giorno del suo arrivo, questa seconda Madre dei tre *Valois*, le sue figlie, e molti altri Signori di rango furono testimoni della riconoscenza fraterna, precipitandosi tutti tre nelle braccia dell'uno, e dell'altro.

Li nove Dicembre 1776. fù emanato un rescritto del Rè in favore di *Gioanna di Lux, di St. Remy di Valois* per una pentione di ottocento lire: uno simile dei 27. Giugno 1777. per l'istessa somma in favore di *Giacomo Barone di St. Remy di Valois*, Tenente di Vascello: finalmente un terzo simile in favore

di *Marianna di Valois*. Attualmente il Barone di *Valois*, Comandante della Nave *la Vigilante* è onorato da più di due anni della Croce, che annunzia i suoi talenti militari.

Con queste pensioni le due Damigelle hanno avuta la loro educazione in alcuni Conservatorj, e ultimamente all'*Orsoline*, vicino a *Fonsette*, perchè là si era detto loro, che farebbero più in caso di conoscere, e forse di farsi restituire, tutto o parte dei Beni del loro padre.

Nelle visite, che esse riceverono dalla Nobiltà, e altre persone distinte del Paese, che erano incantate in rivedere i figli di cui avevano conosciuto il disgraziato Padre, si contava quella del Conte della *Motte*, Ufficiale della Giandarmeria, che fece chiedere per mezzo di sua Madre la mano della Damigella di *Valois*, la maggiore. Ella si portò a *Parigi* per ricevere i consigli della Sig. Marchesa di *Boulainvillers*, che et-

sendo favorevoli furono celebrate le nozze nel mese di Giugno del 1780. Il Vescovo di *Langres* fu quello, che diede le buone informazioni del Conte della *Motte*: egli è l'ottavo di sua famiglia, che abbia servito nel Militare, e di cui sette, decorati della Croce, sono morti gloriosamente; suo padre fra li altri, che dopo 45. anni passati, tanto nel Reggimento del Visconte d' *Argorges*, quanto nella Giandarmeria fu ucciso dei primi alla battaglia di *Minden*.

Li diciotto Gennajo 1784. un rescritto del Rè, che aumenta la pensione fino a 1500. lire in favore di *Giovanna di Valois*, è in questi termini „ *Alla Damigella di Luz, di St. Zemy di Valois, Sposa del Sig. Conte della Motte* „.

Verso il fine dell'istesso anno 1780.. che è quello del Matrimonio, il Conte della *Motte* era a *Luneville* col suo Corpo, la Giandarmeria. Nella sua assenza la sua moglie si era

ritirata in un Convento. Là ella viene a sapere, che la sua generosa Protettrice si trova a *Strasburgo* nelle mani di un Medico famoso in ogni genere di malattia, il *Conte di Cagliostro*. Giunti colà Marito, e Moglie sentono, che la Signora di *Boulainvillers* è a *Saverna*, in casa il Sig. Cardinal di *Robano*. Vanno a *Saverna*, e la Marchesa li presenta al Cardinale sotto il dolce nome di suoi figli, raccontandoli una parte della istoria dolorosa, a cui il Prelato si mostra sensibile, e promette al suo ritorno a *Parigi* d'interessarsi per loro, in quale qualità? nella sua qualità di dispensatore delle Elemosine Religiose del Rè. Essi partono da *Saverna* insieme colla Marchesa di *Boulainvillers*, che lascia il marito a *Lunneville*, la Moglie in un Convento, esigendo da loro la promessa di andare a trovarla a *Parigi* nel mese di Novembre, mentre la sua idea era di comprare al Conte della *Motte* una

Compagnia di Dragoni. Il Conte della *Motte* rimane a *Luneville* aspettando il suo congedo dal Corpo della Giandarmeria, a cui aveva renunziato; va a ritrovare la moglie, e tornano a *Parigi* sulla fine di Novembre, quando sentono la Signora di *Boulainvillers* pericolosamente malata: benchè moribonda obbliga ardentemente il Baron di *Crussol* suo genero a far ricevere il Conte della *Motte* nelle Guardie del Corpo del Conte di *Artesia*, onde non vi fosse un' interruzione nel suo servizio militare fino alla compra della Compagnia. Il posto fù accordato, mediante l'influenza del Cav. di *Crussol*, uno dei Capitani delle Guardie del Principe. Intanto la Marchesa di *Boulainvillers*, oltre la malattia che soffriva viene attaccata dal vajolo; la Contessa della *Motte* non si stacca dal suo letto per diciassette giorni, e diciassette notti, e riceve il suo ultimo sospiro.

Qual terribile avvenimento! il

fuo marito non avea ricevuto ciò, che li era stato promesso nel contratto di Matrimonio. Egli avea già fatto dei debiti nel suo corpo della Giandarmeria, che si erano poi accresciuti mediante le spese dell'istesso matrimonio: alcuni di questi debiti potevano fino compromettere da un momento all'altro la sua libertà. Si ritirano essi in un albergo a *Versailles* a cagione del servizio del Marito. La Contessa della *Motte* senza risorsa per il presente, più inquieta ancora sull'avvenire si rammenta queste parole pronunziate altre volte da suo Padre, e impresse sopra un tenero cervello per non scancellarsi giammai: *ecco dunque i discendenti di Enrico II.!*

In mezzo a queste terribili idee ella tenta di scrivere a *Versailles* al Sig. Cardinal di *Robano* per rammentarli le promesse, che avea fatte alla Marchesa di *Boulinvillers*, ed egli in risposta le assegna una udien-



za a *Parigi*. La Signora della *Motte* le racconta la dolorosa Istoria di sue disgrazie. Il Sig. di *Robano* ne dimostra tutta la compassione „ Signora, se voi dite la verità, il Rè vi darà dei soccorsi: a chi altri mai ne darebbe? „ Fino da questa prima Udienza egli le offrì effettivamente qualche soccorso che accettò, e che non teme di confessare perchè il Cardinale lo fece assai civilmente.

Ora, diceva egli, *queste sono Elemosine del Rè che tutti possono ricevere*, ora, *altro io non faccio che prestarvi, e voi altro non mi dovete che la riconoscenza di un prestito*. Altre udienze hanno avuto luogo successivamente essendo necessarie per gli schiarimenti che il Sig. Cardinale desiderava sulle pretensioni della Contessa della *Motte* riguardo ai suoi beni paterni.

Infatti i Fendi della sua casa sembravano essere stati piuttosto usurpati che acquistati. La Terra di

*Fontette*, di *Noez* ed altre erano state ultimamente acquistate dal Rè, e con qualche buon mezzo potevano riaversi. Di più i Terreni lasciati in preda ai saccheggio piuttosto che venduti da suo padre non potevano avere dei legittimi possessori. Ma un oggetto di maggior conseguenza era la successione del Marchese di *Vien- na* valutata circa a novantamila lire e sopra cui la Contessa della *Motte* aveva dei diritti, poichè era Nipote di *Elisabetta di Vienna* Sposa di *Niccola Renato di St. Remy di Valois*.

Bisognava fare delle ricerche, raccogliere dei Documenti, produrre delle prove. La presenza del Conte e della Contessa della *Motte* essendo divenuta necessaria in *Parigi* vi prefero un quartiere, tenendo sempre quello di *Verfaglies* per il servizio del Marito. Il Sig. Cardinale faceva distendere le Scritture, le correggeva, le compilava egli stesso, si incaricava di farle pervenire in mano

ai Ministri, e raccomandarle alle Persone della Famiglia Reale.

Inoltre riguardando l'elevazione del Conte, e della Contessa della *Motte* come dovendo essere sua opera, pagò i debiti del Marito che potevano fargli perdere la pubblica considerazione, e ottenne qualche dilazione per gli altri debiti non pressanti.

Il giovine Barone di *Valois* ritornato da un altro viaggio viene accolto dal Sig. Cardinale che gli pagò in una sola volta circa diecimila lire di debiti. La sorella che era in convento colla pensione del Rè di ottocento lire essendo stata forzata a venire a *Parigi* per motivi di salute, il Signor Cardinale appena sentè il suo arrivo che le manda dugento Luigi per mezzo del Signor di *Carbonieres* uno degli Uffiziali della sua Corte.

L'affare della Signora della *Motte* s'ispeva dei viaggi frequenti da *Pa-*

*rigi a Versaglies, da Versaglies a Parigi*, esigeva delle assiduità presso i Ministri, esigeva delle Udienze qualche volta accordate, ma bene spesso ricolate, o ritardate, e per conseguenza delle spese, spese alle quali il Sig. Cardinal di *Robano* aveva la bontà di supplire, sempre però a titolo di prestito per un riguardo dovuto alla delicatezza del Conte, e della Contessa della *Motte*, e vi ha supplito in fatti negli anni 1781. 1782. 1783. 1784.

Si aggiunga che il Sig. Cardinal di *Robano* avendo raccomandato alla Corte l'affare della Sig. della *Motte*, ella ne ha ricevuto dei contrassegni di generosità da tutti i Principi, e Principesse della Famiglia Reale. Ma ciò che è ancor più luminoso è l'interesse che l'anima sì nobilmente sensibile della Principessa *Maria Adelaide Clotilde* dimostrò in occasione di una disgrazia accaduta nel suo istesso Palazzo alla Contessa del-

la *Motte*. La Principessa la fece trasportare a un suo Palazzo in *Versailles*, dove avendo abortito, i suoi Medici la curarono per lo spazio di tre mesi. Ella raccomandò ai Ministri delle finanze di favorire l'affare della Contessa della *Motte* riguardo all'acquisto dei suoi beni, e alle sue ardenti premure la Contessa fù debitrice del Rescritto Reale del 1784. che aumentò la sua pensione fino a 1500 Lire.

E' possibile che queste sue relazioni colla Corte, queste magnifiche generosità abbiano risvegliato delle gelosie subalterne; e in conseguenza, scoppiato l'affare della *Collana*, la pubblica malignità l'ha considerata una intrigante, e un'avventuriera. Ma ora che l'estrazione, la condotta, le relazioni col Sig. Cardinale sì pure nella loro origine, ora che tutto è ben noto, chi potrebbe persistere a credere che una Donna che sà, e sente chi ella è, una Donna che con-

fce le sue obbligazioni, una Donna attaccata coi legami, del rispetto, e della riconoscenza al Signor di *Robano*, sia stata capace (farebbe difficile di nobilitarne l'idea coll'Espressione,) capace di *truffargli* la Collana di cui noi doviamo ora seriamente occuparci?

Si consideri ciò che bisogna intendere per contrattazione e compra, prezzo, condizioni della vendita, natura, e termini del pagamento. Si pretende che vi è stata in quest'affare un'obbligazione sottoscritta; ma questa obbligazione non è mai stata a notizia della Contessa della *Motte*, anzi non l'ha mai veduta, essendosene fatto sempre a lei un mistero. Noi lo sappiamo ora, come il Pubblico, dalle Lettere Patenti stampate che accordano al Parlamento la facoltà di decidere di questo affare, e dalla accusa del Sig. Procuratore Generale. Noi dunque non potremo parlare di questa obbligazione che sulla fede

dei documenti pubblicati. Ma vi sono dei fatti anteriori, e posteriori alla cognizione della Signora della *Morte*, fatti che conviene dichiarare.

Nei primi giorni di Gennajo 1785., o forse verso la fine di Dicembre 1784. si presentano alla sua Casa il Signor della *Porta* Avvocato, il Signore *Ached* suo suocero, e il Signor *Bassanges* che ella non conosceva, ma che ha saputo dopo essere uno dei Gioiellieri della Corona. Occupata allora, e sul punto di uscir di casa fa qualche difficoltà per ricevergli, ma finalmente gli riceve di cattivo umore. Essi le propongono la vendita di un superbo finimento di diamanti „ L'aveano offerto, dissero essi, quattr'anni avanti al Rè, e alla Regina che l'aveano fatto stimare; ma sulla stima, ma di un milione, e seicento mila lire le loro Maestà aveano risposto „ *noi abbiamo più bisogno di*

„ *un Vascello, che di una Collana.*  
 „ Erano sette Anni che il Sig. *Bob-*  
 „ *mer,* e il Sig. *Bassanges* suo socio  
 „ aveano fatte delle premure per que-  
 „ sta vendita: La Collana era stata  
 „ portata in Paese straniero; essa co-  
 „ stava molto; e non si trovava com-  
 „ pratore . . . . . Se voi poteste  
 „ o Signora mediante le vostre co-  
 „ gnizioni procurarcene la vendita .  
 „ . . . . . Nò, o Signori, io non co-  
 „ nosco alcuno, e non mi mescolo  
 „ in questi affari . . . . . Signo-  
 „ ra il vederla non costa nulla.

Essi spiegano la Collana sopra  
 la Tavola, e questa è la sola volta  
 che ella l'abbia veduta. Inquietata  
 dalle loro importunità fa chiamar  
 suo marito che, molto poco inten-  
 dente, credè che fosse una gioja di  
 venticinque o trentamila lire che si  
 proponesse alla sua moglie. I mer-  
 canti se ne andarono colla loro Col-  
 lana.

E' vero che alcuni giorni dopo



ella ne parlò al Signor Cardinal di  
*Robano* in maniera di conversazione,  
 ed egli rispose colla istessa indifferen-  
 za: ma due, o tre giorni dopo, il  
 Cardinale mandò a dimandare alla  
 Signora della *Motte* dove abitasse-  
 ro i detti Giojellieri. Non sa-  
 pendolo, ella mandò suo marito  
 dal Signor della *Porta*, quale disse  
 che stavano nella strada di *Vandomo*.  
 La Contessa della *Motte* rimase pa-  
 recchi giorni senza vederlo, e in  
 questo intervallo egli le scrisse che  
 era pieno di affari. In questo inter-  
 vallo dunque egli solo ha contratta-  
 to coi Giojellieri: Ella lo ha saputo  
 perchè ricevè una seconda visita dal  
 Sig. *Bassanges* che le disse „ che in  
 „ quella istessa mattina il Sig. Car-  
 „ dinale era andato a casa sua. . .  
 „ . . . che egli, *Bassanges*, aveva det-  
 „ to al Principe che quando trovas-  
 „ se un sovente, per compratore, o  
 „ mallevadore della Collana la da-  
 „ rebbe a respiro, o col pagamento  
 „ in più rate.

Allorchè la Signora della *Motte* rivide il Sig. di *Kobano* che non le parlava di cosa alcuna, gli disse „ *Voi dunque avete veduto i Giojellieri?* „ Sì, rispose egli, *questo è un affare terminato. Essi sono contenti. Quanto voi siete curiosa! Ebbene indovinate per chi* „ *Io non so nulla* „ *Essa è per la Regina, ma è un segreto, tenetelo in voi vi prego, mentre sò che voi non potete tenerne alcuno.*

Nel tempo istesso appresso a poco ella ricevè un'altra visita dal Sig. della *Porta* che le annunziò che l'intenzione dei Giojellieri era di farle un regalo di diamanti, e che egli era incaricato di sapere ciò che più le farebbe piacere „ *Nulla, o Signore, io non mi sono mescolata in cosa alcuna.* „ Ella non ha più rivveduto il Sig. della *Porta*.

Cosa dunque era accaduto nell'intervallo in cui il Sig. Cardinal di *Robano* non si fece punto vedere alla

la

la Sig. della *Motte*. e in cui si spaccio tanto *occupato*? E' necessario qui riportare l'accusa fatta dal Signor Procurator generale.

„ Il Signor Procurator generale  
 „ è stato informato che verso la fine di Gennajo 1785. il Cardinal di *Robano* era andato dai Sigg. *Bobmer*, e *Bassanges* Giojellieri della Corona; che questi gli aveano mostrato una Collana di diamanti, come una collezione unica, e rara in questo genere, aggiungendo che era stata stimata un milione, e seicentomila lire; che essi aspettavano da un momento all'altro l'occasione di mandare questo finimento in Spagna annunziandogli il desiderio che avevano di disfarsi di una gioja di tanto prezzo; che il Cardinale avea risposto che parlerebbe di questa Collana, che forse si incaricherebbe dell'acquisto; che non era per lui; che era persuaso che essi accetterebbe-

C

„ ro con piacere le condizioni che  
 „ fisserebbe il compratore, ma che  
 „ ignorava se gli farebbe permesso  
 „ il nominarlo; che due giorni dopo  
 „ il Cardinale era ritornato da loro  
 „ per annunziargli che veniva auto-  
 „ rizzato a trattare con essi sotto la  
 „ raccomandazione espressa del più  
 „ gran segreto; che i detti Giojel-  
 „ lieri avendogli promesso questo se-  
 „ greto, il Cardinale avea comuni-  
 „ cato loro le proposizioni tanto per  
 „ il prezzo, come per le scadenze  
 „ dei pagamenti sotto alle quali pro-  
 „ posizioni presentate da detto Car-  
 „ dinale essi avrebbero messa la lo-  
 „ ro accettazione, gli 29. Gennaio  
 „ 1785. „

Chi dunque aveva scritte que-  
 ste proposizioni? Il Signor Cardinale  
 deve saperlo poichè egli ne era il  
 Latore. Il Sig. *Böhmer* e *Bassanges*  
 accettano le proposizioni suddette, di  
 vendere cioè la Collana al tal pre-  
 zzo, e alle tali scadenze di pagamen-

to senza che vi fosse ancora alcuna obbligazione dalla parte del compratore.

Segue l'accusa „ Che il primo „ Febbrajo seguente il detto Cardinale avea loro fatto sapere di portarsi a casa sua con la Collana; „ che questi vi si erano portati, e „ aveano consegnata la Collana; che „ egli avea annunziato loro per la „ prima volta che la detta Collana „ dovea servire per la Regina che „ ne faceva l'acquisto mostrando loro le proposizioni già accettate „ colla firma „ approvato *Maria Antonietta di Francia*; che il detto „ Cardinale gli avea assicurati che „ la Collana sarebbe consegnata nel „ giorno istesso primo Febbrajo; che „ la sera i detti *Bobmer*, e *Rassanges* „ aveano ricevuta una lettera „ del Cardinale *scritta* di sua „ mano, e da lui *firmata* colla quale „ gli faceva sapere che la Regina voleva che fossero loro pagati i frutti fino all'estinzione. „

Nelle Lettere patenti si legge „  
 „ Che la Collana era stata consegnata dai Signori *Bobmer*, e *Bassanger*; che il Rè non ha potuto vedere senza una giusta indignazione che si sia ardito prevalersi del nome Augusto della sua carissima Sposa, e Compagna, di un nome che gli è caro per tanti titoli, e violarlo con una temerità inaudita il rispetto dovuto alla Maestà Reale. „

Ciò che risulta dall'accusa del Procurator Generale, e dalle Lettere patenti, è che i due Gioiellieri in questo contratto non hanno realmente conosciuto altri che il Sig. Cardinal di *Robano*, e non mai la Sig. Contessa della *Motte*.

Ma le Lettere patenti soggiungono ancora „ Che il Rè avea pensato esser necessario interrogare il detto Cardinale, e che mediante la dichiarazione fatta a Sua Maestà che egli era stato ingannato da

„ una Donna chiamata la *Motte de*  
 „ *Valois*, S. M. avea giudicato esser  
 „ cosa indispensabile l'assicurarsi di  
 „ tutti due per quindi scuoprire gli  
 „ Autori, o i complici di un tale  
 „ attentato. „

L'accusa del Sig. Procurator Generale dice ancora „ Che il primo  
 „ pagamento non essendo stato effettuato, i detti *Bohmer*, e *Bassanges*  
 „ aveano presentata una supplica alla Regina per ottenerlo; che non  
 „ aveano tardato a sapere che la Regina non avea ricevuto la Collana;  
 „ che sembrava che una Donna, chiamata la *Motte di Valois*  
 „ avesse ingannato il Cardinale; secondo la dichiarazione da lui  
 „ fatta „ In maniera che la sola dichiarazione del Sig. Cardinale ha  
 „ implicato la Contessa della *Motte* in un attentato che egli solo ha commesso,  
 „ e in cui egli è il principale accusato.

Ma il Sig. Cardinale dice di es-

fere stato ingannato. E quale è mai questo inganno? Le Lettere patenti, e l' accusa non lo annunziano. Sarà un altro Delitto verso il Sig. Cardinale di *Robano* sopra cui bisognerà che si spieghi, o che si renda personalmente accusatore della Contessa della *Motte*. Divenuto accusatore dovrà provare la sua accusa personale dopo esser rimasto in silenzio in tutto il mese di Febbrajo, anzi per lo spazio di sei mesi scaduti fino allo strepito di questo affare, poichè l'accusa del Sig. Procurator generale, poichè le Lettere Patenti del Rè che contengono la calunnia del Sig. di *Robano* sono del mese di Settembre.

Per sei mesi egli ha creduto, e ha potuto credere che la Collana fosse stata consegnata alla Regina. Nò, il Sig. Cardinale è stato istruito di tutti gli avvenimenti sopraggiunti nel Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, e Agosto. Ma vengo-



no quì in scena i vasti progetti di *Cagliostro* che mascherati sul principio si sono sviluppati a poco a poco per rovinare il Sig. Cardinal di *Robano*, e la Sig. Contessa della *Motte*. Ecco un nuovo ordine di fatti totalmente ignoti ai Giudici, e che bisogna schiarire.

Nel mese di Marzo la Contessa della *Motte* essendo in casa del Signor Cardinale, questi le mostra una scatoleta di legno bianco in cui vi erano dei diamanti molto piccoli, e sciolti „ lo sò ciò che possono valere; ne ho la nota; se voi foste intendente . . . . . ma nò . . . . . vostro Marito . . . . . egli mi direbbe ciò che si offre „ Principe, egli neppure è intendente; ciò non ostante glie ne parlerò, ma è inutile che io gli porti meco. „ Infatti ella lasciò i diamanti.

Il giorno dopo il Signor di *Robano* manda l'istessa scatola alla Sig. della *Motte* per un suo Staffiere con

un biglietto in cui lesse *disfatevi di questi diamanti più presto che è possibile*. Nell'istesso giorno ella fa venire a se un Ebreo chiamato *Bert Hibrabim* che disse fargli vedere ad altri di sua nazione. La sua cattiva fisionomia fa diffidare la Signora della *Motte*, e ricusa di consegnarglieli. Ella riportò questa scatoletta al Sig. Cardinale che cavò 22. diamanti un poco più grossi degli altri, sedici ancor più grossi, e gli consegnò alla Signora della *Motte* per vendergli. Si trovava allora a Parigi il Signor *Filleul* Avvocato per i suoi affari: egli disse alla Signora della *Motte* che aveva un parente Gioielliere chiamato *Paris* in *piazza Delfina*. Ella dunque gli consegna i trentotto diamanti avuti dal Signor Cardinal di *Robano*, e il Sig. *Paris* gli paga trentaseimila lire che la Signora della *Motte* portò al Sig. Cardinale.

Ecco i primi diamanti venduti dalla Contessa della *Motte*. Il Sig.

*Filleul*, e il Signor *Paris* possono deporre di questo fatto. Se il Sig. Cardinale conviene di aver consegnata questa porzione di diamanti alla Signora della *Motte*, ma se asserisce nel tempo istesso che questi diamanti non derivavano dalla Collana, non vi è dunque alcuna induzione da fare contro la Contessa della *Motte* per la vendita fatta dei diamanti confessati dal Sig. Cardinale essere stati consegnati da lui stesso. Negherà egli al contrario di aver fatta una tale consegna, e di averne ricevuto il prezzo? Noi non gli faremo l'ingiuria di smentirlo, ma i fatti istessi lo smentiranno.

Altorchè la Contessa della *Motte* gli portò le trentaseimila lire pagate dal Sig. *Paris*, valore dei trentotto diamanti cavati dalla scatoletta, il Signor Cardinale consegnò alla Sig. della *Motte* l'istessa scatola in cui vi erano rimasti dei diamanti più piccoli, e gli disse che erano per

lei: regalo funesto secondo i progetti di *Cagliostro*! La Sig. della *Motte* vendè questi al Signor *Regnier* Gioielliere sul *ponte di S. Michele* che gli avea fornito negli anni precedenti dell'argenteria, e delle gioje per le quali era debitrice di nove in diecimila lire. Ella gli vendè verso la fine di Marzo per novemila lire; nei primi giorni di aprile per duemila novecento quaranta lire, e circa la metà del medesimo mese un Brillante di tremila cento lire, ciò che fa in tre somme quindicimila lire circa. Il Sig. *Regnier* non le pagò questa somma perchè era già creditore di una parte, e ritenne l'altra per alcuni lavori che ella gli ordinò nel tempo istesso.

Nel mese di Maggio seguente, il Signor di *Robano* le disse = Io vorrei il ritratto della Regina. Ecco dei diamanti per il contorno = La Signora della *Motte* dimandò al Sig. *Regnier* se per suo mezzo potrebbe

avere il ritratto della Regina: ma otto giorni dopo il Cavaliere di *Beaumont* portò alla Signora della *Motte* i ritratti delle Principesse Reali, e fra gli altri quello della Regina che non era finito. Ella lo mostra al Sig. Cardinale che fatto terminare lo fece contornar di diamanti. Nel tempo istesso circa egli cava da una scatola, metà più grande dell'altra, due grossi diamanti che incaricò parimente la Contessa di far legare in due anelli.

Il Signor *Regnier* fù quello che fece il contorno al Ritratto, e che lavorò i due anelli, ed egli disse alla Contessa della *Motte* che i diamanti dei due anelli medesimi secondo la sua stima potevano valere ventiquattromila lire, l'uno per l'altro, e i diamanti del contorno feini lire. Tutto ciò fù comunicato alla Contessa della *Motte* dal Signor Cardinal di *Robano* che diede al Gioielliere per i suoi lavori un bi-

glietto della cassa di sconto di mille lire.

Nel mese di Giugno il Sig. Cardinale era andato a fare una corsa a *Saverna* colla permissione del Rè. Nella sua assenza il Signor di *Carbonieres* portò alla Signora della *Motte* un pacchetto sigillato nel quale le disse che vi erano dei dispacci importanti. La Signora della *Motte* partì per *Saverna*, consegnò il Pacchetto, e riportò alcuni diamanti di cui il Sig. di *Robano* le fece regalo, diamanti portati da suo marito all'istesso Signor *Regnier* che convenne di prendergli per dodici, o tredicimila lire a conto di ciò che gli era dovuto.

Se tutti questi diamanti passati per le mani dei Signori *Paris* e *Regnier* pervenivano dalla Collana, si è dunque ugualmente acquistata la prova che questa Collana era stata sciolta, e dissipata.

E' tempo di far comparire in

scena il *Truffatore* che si prevaleva della pusillanime credulità del Cardinale. Noi abbiamo abbozzato questo personaggio: bisogna conoscerlo nel suo fisico, nel suo morale, nel suo essere civile. Senza queste cognizioni preliminari, ciò che il Signor Cardinal di *Robano* non ha mai voluto vedere resterebbe incredibile a tutti: ma supponghiamo che una Istruzione giudiziaria rivolta verso questo essere aereo, lo metta nel caso di rispondere seriamente; che risponderà egli al primo articolo del suo interrogatorio? Il suo nome, il suo cognome, le sue qualità? Egli, il Conte, e la Moglie la Contessa di *Cagliostro*. La sua età? Uno dei suoi servitori dice che non sa l'età del suo padrone, ma che sono centocinquant'anni che si trova al suo servizio. Quanto al Padrone, ora egli si vanta di avere 300 anni, ora di avere assistito in Galilea alle nozze di *Cana*, testimonio oculare della tra-

sformazione miracolosa dell'acqua in vino, sull'esempio della quale noi vedremo che il Profanatore ha immaginato la moltiplicazione della *Collana* divisa in cento parti, e ciò non ostante consegnata intera a una *Augusta Regina*.

Il suo Paese! o Ebreo *Portoghese*, o *Greco*, o *Egiziano d' Alessandria*, donde ha portato in *Europa* le allegorie, e i sortilegj.

Le sue cognizioni, e il suo culto? Dottore iniziato nell'arte cabalistica, in quell'arte, che fa acquistare una relazione co' i morti, e cogli assenti; fanatico possessore di tutte le scienze umane, esperto nella trasmutazione de' metalli, e principalmente dell'oro; Eroe benefico che cura i poveri per nulla, e vende per qualche cosa l'immortalità ai ricchi &c.

La sua fortuna finalmente per mantenere un lusso fastoso che ostenta ai nostri occhi? Palazzo magni-



fico, Mobili brillanti, tavola sempre aperta, corteggio di persone d'ogni rango, e cortile di questo Palazzo sempre romoroso per le carrozze, che annunziano in mezzo a una faggia nazione delle visite di fanatismo; in una parola *Cagliostro* che senza aver mai nulla guadagnato, nulla comprato, nulla venduto, nulla acquistato, possiede tutto. Tale è quest'uomo. Quali sono le sue azioni? Parecchie son note in varie Corti dell'*Europa*; altre sono note solamente alla Signora *Bolmer*. Ma limitiamoci all'affare della *Collana*.

Sulla fine d'Aprile 1785. il Sig. Cardinal di *Robano* indirizza alla Signora della *Motte* queste parole. „  
 „ Osservate quanto il pubblico è in-  
 „ giusto in pretendere che io mi  
 „ rovini per il Sig. Conte di *Caglio-*  
 „ *stro*, mentre che egli è un Eroe,  
 „ il più grande degli Uomini. Egli  
 „ non ha alcun patrimonio; non si  
 „ sa nè chi egli sia, nè donde ven-

„ ga, vivendo da più di 300. an-  
 „ ni. Per avere voi in lui maggior fidu-  
 „ cia conducetegli un fanciullo di  
 „ 7. o 8. anni che sia veramente in-  
 „ nocente, mentre se non è inno-  
 „ cente non può far nulla. „

*V. le Memorie di Cagliostro p.  
 49. e seg. in cui si racconta il fatto  
 annunziato di sopra.*

Intanto il Sig. Cardinale in e-  
 stasi si umiliava ai piedi del Mago,  
 gli baciava le mani, alzava le sue  
 verso il Cielo. „ Voi vedete, dice-  
 va egli alla Contessa della *Motte*,  
 se questo grand'Uomo può tutto „ Il  
 Sig. Cardinale lo credeva egli in fat-  
 ti?, o piuttosto voleva preparare la  
 Contessa della *Motte* a crederlo? Sì;  
 ed ella stessa fù iniziata in un *Subat*  
 che ebbe principalmente per ogget-  
 to l'ultima dissipazione dei diamanti.

Si fece mettere la Contessa del-  
 la *Motte* davanti una tavola piena  
 di croci di ogni sorte, di Gerusa-  
 lemme, della Passione, di S. Andrea, del-

le spade nude incrociate, un pugnale, e tutto questo tetro apparecchio era illuminato da una grande quantità di candele. „ Giurate, disse il „ Profeta col tuono di oracolo, giurate che qualunque disgrazia vi „ accada, voi non rileverete mai ciò „ che siete per vedere. „ Poi tutto „ ad un tratto, e con aria truce „ Andate, Principe, andate via,,,. Il Principe vò, torna, e porta una scatola bianca: tutti due l'aprono. „ Vostro Marito, ripiglia il Sig. Cardinale anderebbe egli in *Inghilterra*? Ecco 2000. scudi; li porti a „ Perregaux mio Banchiere: egli gli darà una lettera di cambio a vista sopra il suo corrispondente a „ *Londra*. Di questi diamanti procurerà là di vendere i più grossi; se „ non può venderli tutti, farà legare quelli che rimangono invenduti, come pure questi due grossi per „ Uomo: io sò già quanto seno rimati. „

D

Il Sig. *Perregaux* avrà forse deposto che il Sig. Conte *della Motte* gli ha portato due mila scudi in un tal giorno, e che gli ha dato una Lettera di cambio sopra *Londra*. Ma forse egli non ha detto che egli è il Banchiere ordinario del Sig. Cardinale di *Robano*; e a questo Banchiere il Conte *della Motte* si farebbe mai indirizzato per andare a vendere, e far legare in *Inghilterra* i Diamanti di una Collana rubata?

Comunque sia, la Signora della *Motte* giurò sopra delle Croci, e il Marito partì per *Londra*; ma farebbe egli tornato se avesse fatto un tal viaggio per suo conto proprio? Eppure ritorna, e che porta egli? Per il valore di varj Diamanti venduti egli porta delle tratte di *Londra* sopra l'istesso Banchiere del Sig. Cardinale di *Robano*.

In contanti, e in biglietti di Banca	Lire 121,000. —
Per diamanti legati riportati dal Conte della Morte da Londra, e consegnati al Sig. Cardinale	L. 60,000. —
Diamanti lasciati a Londra per legare e che sono stati stimati dai Giojelieri di Londra	L. 60,000. —
<hr/>	
Somma di ciò che è stato venduto, legato, o lasciato a Londra per esser legato	Lire 241,000. —
Si aggiungano i diamanti venduti dalla Contessa della Morte al Sig. Paris	L. 36,000. —
Al Sig. Regnier in più volte come sopra	L. 58,000. —
<hr/>	
Somma di ciò che è passato fra le mani del Sig., e della Sig. della Morte	Lire 335,000. —
Sulla qual somma bisogna diminuire i diamanti regalati alla Sig. della Morte in due volte	L. 28,000. —
<hr/>	
Resta	Lire 307,000. —

Questa ultima somma è passata interamente nelle mani del Signor Cardinale di *Robano*, o in diamanti le-

gati tanto a *Parigi*, che a *Londra*, o in denaro contante, o in biglietti di banca; somma che il Signor Cardinale ha ricevuta: si avverta solo che la Signora della *Motte* ignora se dopo il suo arresto i diamanti che suo marito avea lasciati a *Londra* sieno stati rimessi legati a *Parigi*.

Il Sig. Cardinale non si è mai lamentato d' alcuna infedeltà nei mesi di Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, e Luglio. Le deposizioni dei testimonj possono attestare secondo la pubblica voce che sono stati venduti a *Parigi*, ed a *Londra* dal Sig. e Signora della *Motte* del Diamanti. Ma la questione consiste nel sapere se il marito, e la moglie li abbiano ricevuti dal Sig. di *Robano* se le 33500. lire derivano dalla *Collana*, cosa è stato del resto dei Diamanti? La Corte, la Città, la Nazione conosceranno con tutta la possibile evidenza, che il resto della *Collana* è stato dissipato dalla magia di *Ca-*

*gliostro*. Ma la fuga, dicesi, dimostra quelli, che sono Rei. Il Conte e la Contessa della *Motte* non volevano fuggire, ma si obbligavano a farlo. Eccone la ragione.

I Giojellieri, cosa ben singolare! non avevano mai ricevuta l'obbligazione sempre rimasta tra le mani del Sig. Cardinal di *Robano*. Essi avevano avuto fino dal mese di *Febbrajo* dei continui lavori per la Regina, e ne ebbero ancora di più in occasione del suo ingresso trionfante a *Parigi* dopo avere ella dato un secondo Principe alla *Francia*. In tal circostanza essi non l'avevano veduta colla loro *Coilana*; non ne aveva mai loro parlato, perchè non ne aveva mai inteso parlare ella stessa. Nel mese di *Luglio* scadeva il primo termine del pagamento. Essi erano un poco inquieti, e ciò che sembra ancor più singolare è che il Sig. Cardinale che aveva veduto la circolazione della *Collana* fra le sue

mani, fra quelle di *Cagliostro*, del Sig., e Signora della *Motte*, dei Mercanti di *Parigi* e di *Londra*, in natura, in danaro, in biglietti di banca consiglia ai Sig. *Bobmer*, e *Bassanges* di presentarsi alla Regina. Ciò fu l'effetto dell'incanto di *Cagliostro*.

Si può immaginare la sorpresa della Regina. Cominciano a spargersi delle voci incerte, che sempre più si avvalorano. Il Sig. Cardinale trema; qual partito dovea pigliare il Despota audace dei suoi sentimenti! Il Conte, e la Contessa della *Motte* erano soliti di andare a passare la bella stagione in campagna a *Bar-Sur-Aube*, mentre che il Sig. Cardinale andava a passarla a *Saverona*. Il marito parte, e resta la sua moglie a *Parigi* a cagione dello Spozalizio di sua Sorella, che doveva succedere. Il Conte della *Motte* non vedendo arrivare la Contessa torna a *Parigi*, ed ogni giorno egli, e la sua moglie sono testimoni delle in-



quietudini , e dei timori del Campo nemico .

Un giorno il Sig. Cardinal di *Robano* disse „ la Regina nega di aver avuto la Collana : io pure potrò negarlo . *Bobmer* e *Bassanges* hanno contrattato con me con buona fede ; ma ho di che pagare , ciò è giusto „ . Perchè non lo ha egli fatto !

Un'altra volta egli va a cercare nelli intrighi della Corte le cagioni per le quali la Regina negava la Collana . Diavolo ! farebbe mai questo un colpo , con cui pretendono atterrarmi i . . . . . Io so che essi si sono riconciliati con i . . . . . ma non li temo . Sà come devo regolarsi . Il Rè è buono , e poi non ho io nel mio partito la Sig. di . . . . . Il primo o il due di Agosto egli mostra alla Contessa della *Morte* una lettera , piegata sopra , e sotto per lasciar leggere solamente ciò , che è nel mezzo . La Sig. della *Morte* legge ( ciò merita attenzione ) *ia*

*invio per mezzo della Contessa, e in seguito alcune cifre, che la Sig. della Motte non potè ben capire, quindi lesse „ conviene tranquillizzare questi disgraziati, mi dispiacerebbe, che fossero in pena. A queste parole il Sig. Cardinale esclama, mi avrebbe mai ingannato la Contessina! ma ciò è impossibile, io conosco troppo la Sig. di Cagliostro. Non vi può esser qui un equivoco colla Contessa della Motte, che era presente, a cui avrebbe detto mi avreste voi ingannato?*

Frattanto le agitazioni si accrescono „ *Io so quanto siete debole, disse egli li tre Agosto, ricordatevi de giuramenti che avete fatti, e dell' Uomo che ve li ha fatti fare, Egli può tutto, temetelo per tutta la vostra vita.*

*Il dì 4., io non sono tranquillo, bisogna che voi e vostro marito venghiate in casa mia colla vostra Cameriera, altrimenti questa notte vi si prenderà voi e lui, ne son certo. Vi manderò a mezza notte il Sig. di Carbonieres,*

e un Uomo che ha sempre nella sua  
 taça delle pistole (questo era l'Ai-  
 duco del Sig. Cardinale). In fatti a  
 mezza notte il Sig. e Sig. della *Morte*  
 si portano a casa il Sig. Cardina-  
 le di *Robano* che assegna loro un  
 quartiere nel più alto del suo Palaz-  
 zo in fondo a un corridore per l'a-  
 vanti occupato dall'Ab. *Georgel*, e  
 allora dal Baron *Planta* Ufiziale Sviz-  
 zero, Scudiere del Sig. di *Robano*, e  
 uno degli allievi di *Cagliostro*. La  
 vengono rinchiusi a chiave. Il Sig.  
 di *Carbonieres* porta loro da mangia-  
 re furtivamente, e se è interrogato,  
 lo negherà egli? In questa istessa gior-  
 nata il Sig. di *Robano* sempre inquieto  
 sale più volte al loro apppartamen-  
 to, e il dì 5. porta loro l'ordine de-  
 finitivo di *Cagliostro*. „ *Bisogna che*  
*voi passiate il Reno per tre, o quat-*  
*tro mesi. Voi sarete nei miei Stati, e*  
*v'indirizzerò a un Procuratore Fisca-*  
*le. Vi darò dei cavalli, che vi con-*  
*condurranno a dirittura a Meaux. Son*

*conosciuto là dal Maestro di Posta. Voi  
 figurerete di essere persone della mia  
 Corte.* „ Allontanando quindi un po-  
 co il marito, egli mostra alla mo-  
 glie un busto che era nell'apparta-  
 mento del Baron di *Planta*, il Busto  
 di *Cagliostro*. „ *Osservate quelli occhi,  
 egli legge nel Cielo: vi ha scoperta, e  
 saprà punirvi.* „ Richiama il marito,  
 gli ripete gl' istessi ordini, ma il  
 marito gli risponde rispettosamente. „  
*E' cosa disgustosa l'espatriare allorchè  
 non si è fatto alcun male, e questa  
 fuga ci farebbe sospettare* „ Il Sig.  
 Cardinale li lascia, e li rinchiude.  
 Il Sig. di *Carbonoires* dopo una vi-  
 sita gira la chiave una sola volta, e  
 dà il campo al Sig. della *Motte* di  
 uscire e tornare a casa sua. Vede il  
 Sig. *Bassanges*, e ritorna al Palazzo  
 di *Robano* verso le cinque ore „ bi-  
 sogno assolutamente, mi disse egli, ri-  
 tornare a casa nostra. Vi è quì qual-  
 che cosa di incomprendibile. Si con-

figlia il Sig. Cardinal di Robano di allontanarci di quà . Egli ci ha fatto vendere dei Diamanti , che sono verisimilmente una porzione della Collana „ . Il Conte della Motte esce da quel Palazzo colla sua moglie , promettendo solo di tacere . Il giorno dopo sei Agosto essi annunziano pubblicamente il loro viaggio per *Bar-Sur-Aube* . La Contessa della Motte liquida col Sig. *Regnier* il conto dei Diamanti venduti . Il marito prende apertamente la permissione per dei cavalli alla Posta , e partono da *Parigi* senza alcuno ostacolo . Restano nella maggiore tranquillità nella loro casa di campagna li sette , otto , nove , dieci , undici , dodici , tredici , quattordici , quindici , sedici , diciassette e diciotto Agosto ; ricevono , e rendono delle visite . Un pallone , che doveva inalzarsi a *Clairvaux* vi richiama tutte le persone di quei contorni ; essi pure vi corrono . Là hanno occasione di rendere i loro

omaggi al Sig. Duca di *Pentbievre*, che li aveva singolarmente onorati di sua bontà nel 1782., e 83. unitamente ai Principi, e Principesse della Famiglia Reale. Il Principe li accoglie graziosamente, e li invita a *Castelvillano*. Il dì 17 tornano sulla sera a *Bar-Sur-Aube*. Il dì 18. verso le nove della mattina arrivano delli Ispettori di Polizia incaricati di visitare, e prendere tutti i fogli. La Signora della *Motte* li conduce nel suo appartamento e in quello di suo marito, e apre tutti li armadi e le Segreterie. Essi prendono tutti i fogli, e le dichiarano esser necessario, che ella vada con loro in persona a parlare al Ministro, ma che ciò non farà, che l'affare di due o tre giorni. Suo marito l'accompagna fino alla carrozza, ed Ella vien condotta alla *Bastiglia* sotto questo pretesto.

Tre giorni avanti era stato arrestato il Sig. Cardinal di *Robano*.

ma l'ordine fù così male eseguito, che li si diede la libertà di mandare un ordine a Parigi per bruciare il suo portafoglio. Ciò è di un gran pregiudizio per la Signora della *Motte*, mentre alcuni giorni prima che ella partisse per *Bar-Sur-Aube* il Sig. di *Robano* aveva avuto l'accortezza di chiederli tutte le lettere, e i biglietti che ella avea da lui ricevuto nello spazio di quattro anni: soprattutto è per lei di un gran pregiudizio l'essere stato bruciato il biglietto, in cui il Sig. Cardinale le scriveva „ *disfatevi più presto, che sia possibile di questi diamanti.*

Tale è lo stato di un processo, che fa tanto strepito in *Francia* e in *Europa*:

Non è questo il luogo a proposito da entrare in più minute circostanze: arrestiamoci solamente a due fatti, perchè sono essi relativi al processo.

Uno è un fatto, sopra cui la

Signora della *Motte* è stata anche troppo tormentata „ *Voi siete accusata*, li dice il Commissario di Polizia, *di aver portato con voi nel mese di febbrajo una Collana di diamanti a Vertaglies*, e che ciò era per far credere al Sig. Cardinal di Robano di avere delle intime relazioni colla Regina „. Primo fatto di una puerilità incomprendibile. La Contessa della *Motte*, e tuo marito possono aspirare senza dubbio per la loro nascita a essere presentati alla Corte, ma non hanno ancora ottenuto li onori della presentazione, perchè la loro fortuna si è sempre opposta ai loro progetti di elevazione: e il Sig. Cardinale ha egli potuto lusingarsi della protezione di persone così isolate? Questa supposizione fa poco onore all'istesso Sig. Cardinale. chi mai vuol egli dare ad intendere, che sotto un pretesto così ridicolo egli abbia affidato una gioja del valore di un milione, e seicen-



tomila lire, una gioja, che in sostanza ha sempre circolato nelle mani di *Cagliostro*, e del Sig. Cardinale? L'altro fatto è di una assurdità ancor più incomprendibile. Sembra fino che la penna ricusi di scriverlo. La Sig. della *Motte* ha procurato al Sig. Cardinale, che cosa? Un abboccamento colla Regina. Dove? Nel Parco di *Versailles*; A che ora? A mezza notte. In qual tempo? Nel Mese di Luglio 1784., epoca anteriore all'affare della Collana. Sembra che non convenga in alcuna maniera confutare un'asserzione sì grossolana, e indecente. Come! un Uomo del rango, del carattere, e della qualità del Sig. Cardinal di *Robano* presentato da una Donna, che non aveva alcun accesso presso la sua Sovrana!

Ma non si supponga già, che il Sig. Cardinal di *Robano* creda per se stesso di essere stato presentato alla Regina. Egli lo crede sulla fede

di un testimonio, e chi è questo testimonio? Uno delli allievi di *Cagliostro*, il *Baron di Planta*, che ha voluto una volta sull'esempio del suo Maestro curare la contessa della *Motte*, sostenendo che era malata, quantunque godesse ottima salute. Pretendeva egli, che il male fosse in un ginocchio: ma ella infine pregò il Sig. Cardinale di non mandarli più un Uomo, che l'annojava.

E chi non vede, che in questa mascherata notturna, che verisimilmente avrà fatto vedere al Sig. di *Robano*, o li avrà fatto credere che vedeva chi sà qual fantasma a traverso una di quelle bottiglie di acqua chiara, con cui *Cagliostro* ha fatto vedere la Regina alla Dami-gella della *Tour*? In questo sogno stravagante il Sig. di *Robano* ha egli dunque riconosciuto il portamento maestoso, e quel giro di testa, che

appartiene solo a una Regina, figlia e sorella d'Imperatori?

Ciò che il Sig. Cardinale di *Rohano* può impugnare in suo favore, e contro la Sig. della *Motte* riguardo alla Collana dipende da un ridicolo giuramento prestato nelle mani di *Cagliostro* di non scuoprilo: egli teme in vece dell'immortalità, che ha prodigiosamente pagata, i maleficj di cui lo ha minacciato il Rabbino, come ha pure minacciato la Contessa della *Motte* se ella parlava. In questo caso per scioglierlo dal suo giuramento bisogna cominciare dall'illuminarlo, e farli conoscere l'impostura del suo Eroe: bisogna che sappia questo personaggio, che se da lungo tempo i tribunali non condannano più a delle pene capitali il sortilegio, propriamente, detto gl'istessi tribunali si sono riservati delle censure; allorchè il sortilegio è accompagnato da maleficj, da furti,

da truffe, e soprattutto allorchè si  
moltiplica con delli allievi, e nelle  
scuole

*Sottoscritta* GIOVANNA DI ST. REMY DI  
VALOIS

CONTESSA DELLA MOTTE

DOILLOT *Avvocato.*

F I N E.

5803129